



**Cosa vedi?**

# **CECITA'**

**spettacolo al buio ispirato a José Saramago**

**di Sara Meneghetti**

**regia di Alice Grati**

**scene di Marilena Fiori**

**musiche originali di Stefano Soardo**

**con**

**Anna Benico**

**Giulia Poletto**

**Sara Ricci**

**Matteo Spiazzi**

**Stefano Zanelli**

« Secondo me non siamo diventati  
ciechi, secondo me lo siamo,  
Ciechi che vedono, Ciechi che,  
pur vedendo, non vedono »  
J. Saramago

Cecità è uno spettacolo sensoriale ed esperienziale, per pochi spettatori alla volta, ispirato all'omonimo romanzo di José Saramago. Uno spettacolo in cui per la maggior parte del tempo lo spettatore è bendato e rivive la condizione di cecità descritta da Saramago e la storia che ne scaturisce. Lo scrittore immagina un mondo in cui un'epidemia di "mal bianco" si diffonda tra la popolazione, spingendo le autorità a rinchiudere i contagiati in vere e proprie prigioni di fortuna. Lì, in questa claustrofobica e degradante situazione, è come se gli esseri umani fossero messi di fronte alla loro stessa natura. E al buio ognuno rivela se stesso per ciò che è: assassino, puttana, innocente.

Lo spettacolo è un percorso di discesa e risalita. Una sorta di viaggio infernale che attraversa varie tappe obbligate. Il narratore racconta cosa succede, all'interno della prigione e fuori. Gli attori guidano il pubblico, accompagnando con il canto questa "processione di dannati" verso l'ultima tappa, prima di cominciare la risalita, il ritorno alla luce.

## NOTE DELL' AUTRICE

**Sara Meneghetti**

L'idea di *Cecità* nasce dalla lettura del romanzo di Saramago. Sono sempre stata affascinata da questa scrittura realistica ma al tempo stesso onirica e metaforica. *Cecità* è una distopia, che parte da un'ipotesi assurda, ma che poi prosegue con una logica per certi versi innegabile. Cosa succederebbe se tutto il mondo, in pochissimo tempo, diventasse cieco? Quanto impiegherebbero le regole della morale, della società, della convivenza civile ad essere soppiantate da altre, più immediate? La risposta è molto poco. *Cecità* non è un romanzo sulla cattiveria, ma sulla fragilità umana. E sull'indifferenza come mezzo per difendersi da questa fragilità.

*Cecità* come spettacolo è quindi nato da subito come uno spettacolo esperienziale, stratificato, in cui lo spettatore può provare sulla propria pelle questo percorso di discesa infernale e poi, forse, di risalita. L'esperienza è per forza di cose diversa per ognuno, e così l'interpretazione di ciò che si ha vissuto. La cosa che ho sempre trovato affascinante, nel teatro, è il concetto di rischio per lo spettatore: non il rischio fisico, certo, ma il rischio di uscire dalla sala diverso da come sei entrato. E' questo che mi piacerebbe indagare.



## NOTE DI REGIA

**Alice Grati**

Una misteriosa epidemia di cecità colpisce l'umanità, arriva quasi ad annientarla per poi sparire, così come era arrivata. E come è un mondo fatto di ciechi? Un mondo di differenze, tra noi (sani) e loro (malati). Un mondo di deportazioni forzate e segregazioni, in cui si forniscono aiuti materiali (solo all'inizio e confusamente) ma non si risolve l'emergenza. Un mondo in cui spariscono i diritti più basilari, di identità, di integrità fisica, di libertà della persona. Impossibile il dialogo, impossibile il riconoscimento reciproco, in cui la paura si traduce in una minaccia di morte senza volto, che cresce nei confronti del gruppo e divampa in scontro aperto, in guerra. Non è tanto diverso dal mondo così com'è ora, in effetti.

Ci sono molti tipi di cecità: fisica, certo, ma quando ad essere ciechi sono il nostro spirito, il nostro senso di giustizia o anche solo la nostra volontà, è allora che smettiamo di essere umani, è allora che il mondo va a pezzi. Forse l'unico modo per rendersene conto è sperimentarlo sulla propria pelle. Sentire il disagio come vittime dei 'ciechi' soprusi del potere, ma anche farsi agenti del 'cieco' interesse personale. Solo allora, forse, si potrà scegliere coscientemente: scegliere di tornare a vedere, di smettere di voltare gli occhi nell'indifferenza e nella malvagità di cui sembriamo essere fatti. Insieme, attori e spettatori compiono un viaggio nel buio, per sperimentare la limitazione della vista a più livelli: fisicamente, ma anche nelle relazioni, nella morale, nella capacità critica e di scelta. Nessuno ti salva se non vuoi farlo tu. Nessuno può aprirti gli occhi se non vuoi vedere. Ma guarire da questa epidemia di indifferenza è possibile. Comporta fatica e rischi, forse dolore, forse porta a una vita peggiore di chi sceglie di non vedere, ma una via d'uscita di fatto esiste.

Cosa abbiamo perso nell'abisso che dobbiamo ritrovare per tornare a vedere?



## NOTE SULLE NOTE

**Stefano Sardo**

L'Essenza dei personaggi subisce in *Cecità* la regressione totale, dal culmine della società civile fino al più bieco *Homo homini lupus* dei primordi. La musica, che ha in questa pièce la funzione di immergere lo spettatore in un mondo al di sotto della linea di galleggiamento, segue questa regressione. Le sonorità ricercano la primordietà (quella documentata almeno) della musica occidentale, richiamando echi della musica sacra tardo-rinascimentale, senza però rinunciare alle asprezze della contemporaneità.

Le musiche si possono riassumere in una processione funebre, una *via crucis* collettiva che termina nella contemplazione della madre dell'umanità distrutta. In *Cecità* la musica è corpo, e accompagna lo spettatore a stretto contatto tattile fino alla fine del suo viaggio.



## LO SPAZIO

### Luoghi da scoprire e trasformare

*Cecità* è uno spettacolo itinerante che si sposa con uno spazio non necessariamente teatrale. Proprio per aver scelto di portare lo spettatore all'interno del mondo di *Cecità*, avevamo la necessità di sgretolare la barriera tra finzione e non finzione, e trovare uno spazio reale, concreto, su cui appoggiare e modellare la nostra storia.

*Cecità* è in primis la storia di una città: una città che va nel panico, che perde progressivamente le fragili regole che la tenevano insieme, come un castello di carte, e che alla fine viene distrutta dai suoi stessi abitanti.

Per questo abbiamo scelto per il debutto lo spazio di un forte, dalle mura di pietra che potessero veicolare ed amplificare il canto e le voci, dall'aspetto inospitale come il manicomio scelto dal governo per internare i nostri personaggi, luogo di fortuna abbandonato che diventa carcere per nascondere ciò che 'i cittadini normali', per pudore, o per paura non possono e non vogliono vedere. E' dall'alto di questo forte, alle porte di Verona, che i ciechi guardano la propria città trasfigurata, protagonista anch'essa, come loro stessi che la abitano.

Ci piacerebbe trovare, in ogni città che tocchiamo, un luogo simile: uno spazio urbano da riscoprire e trasformare, alla luce non di una visione predeterminata, ma di questa particolarissima cecità.

## LA PRODUZIONE

### Fucina Culturale Machiavelli

*Cecità* si forgia nella Fucina Culturale Machiavelli, realtà indipendente e ampiamente under 35 nata a Verona nel 2015, che si propone come obiettivo primo la realizzazione e il coordinamento di attività artistiche, culturali e formative che coinvolgano attivamente la città. La divulgazione dell'arte in tutte le sue forme passa attraverso la formazione e l'incontro.

Con questo obiettivo ben in mente, Fucina Culturale Machiavelli ha ristrutturato e riaperto un teatro chiuso da tempo, in cui offre al suo pubblico una doppia stagione artistica che vede alternarsi spettacoli di teatro contemporaneo e concerti di musica classica eseguiti dall'Orchestra Machiavelli.

Cifra stilistica di FCM è la contaminazione tra le arti e i linguaggi, che dialogano e si arricchiscono l'un l'altro, il mezzo principale l'indagine della scrittura contemporanea, sia musicale che teatrale, che ha bisogno di luoghi e tempi per mettersi alla prova ed evolvere. *Cecità* è la prima produzione teatrale.

### Forte Sofia recentemente ristrutturato



## IL CAST



**Anna Benico**  
**attrice**

diplomata all'Accademia del Teatro  
Stabile del Veneto di Padova



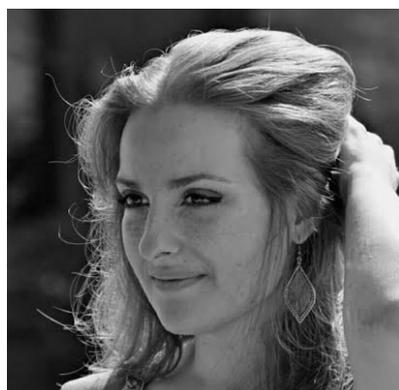
**Matteo Spiazzi**  
**attore e tenore**

diplomato all'Accademia Nico Pepe  
di Udine



**Stefano Zanelli**  
**attore e basso**

diplomato alla Scuola di Teatro  
Galante Garrone di Bologna



**Giulia Poletto**  
**attrice e soprano**

diplomata al Conservatorio  
L. Campiani di Mantova

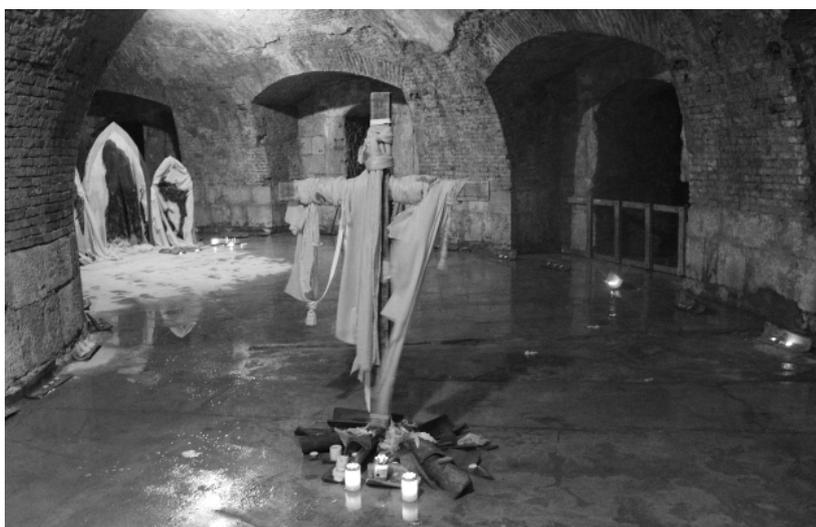


**Sara Ricci**  
**attrice e soprano**

diplomata al Conservatorio  
F.A. Bonporti di Trento



FOTO DI SCENA



**<< Spettacolo intenso, emozionante e capace di toccare le corde più profonde dell' animo umano... davvero complimenti a tutti gli attori e alla regista! >>.**

**<< Ci si sente spogliati. Si tocca la disumanità, si ascolta la ferocia, la cecità rende fragili. Un percorso nel forte, guidato dai racconti degli attori e dai canti suggestivi. Un percorso di riflessione. Bravissimi, lo consiglio vivamente. Speriamo che in futuro venga riproposto >>.**

**<< Emozionante, entrare nel romanzo di Saramago non come lettore ma come personaggio, bravi bravi a tutti >>.**

**<< Essere solamente una voce, in balia di istinti primordiali. Spettacolo intenso >>.**

**<< Un nodo alla gola, un pugno allo stomaco e sulle spalle il senso di colpa di tutta una società. E' come mi sono sentita ieri quando ho visto questo spettacolo. Mi correggo, tecnicamente non l' ho "visto". Sì perché nello spettacolo Cecità (ispirato all' omonimo romanzo di Saramago), il pubblico viene bendato e guidato in un percorso di discesa verso la natura più hobbesiana dell' uomo. Un uomo ormai troppo indifferente al dolore altrui, incapace di vedere l' ingiustizia e la sofferenza dei propri simili. Un percorso poi di risalita, e forse redenzione, attraverso le scale del fortino, diventato lo straordinario palcoscenico e metafora dello spettacolo. Consigliatissimo ( ...per animi forti ;- ) >>.**



---

[www.fucinaculturalemachiavelli.com](http://www.fucinaculturalemachiavelli.com)

[info@fucinaculturalemachiavelli.eu](mailto:info@fucinaculturalemachiavelli.eu) | 3487663693 | FB Fucina Culturale Machiavelli

Via Locchi 21, Verona | P.Iva 04352030235